

notizie e cronache associative



L'eccidio di Vecchiazzano

L'8 novembre è stato inaugurato a Vecchiazzano un Cippo a ricordo dell'ultimo eccidio perpetrato nella zona dai tedeschi in ritirata. Nel podere Serughi, nelle vicinanze del fiume Rabi, c'era una vecchia cascina grigia, segnata dal tempo, con la concimaia, i pagliai e un pozzo d'acqua potabile. Poco distante, nei campi, c'era un altro pozzo dove nella buona stagione i contadini portavano le bestie ad abbeverarsi.

In questa cascina abitava la famiglia Benedetti, famiglia patriarcale, formata dai nonni, dai figli e dai nipoti; inoltre c'erano un cognato anziano, Luigi Frignani, e due sfollati, Giulio Verità e Alfredo Lodolini.

Nei primi giorni del novembre 1944 c'era stata battaglia nella zona, per cui la famiglia si era rifugiata nella stalla sperando di salvarsi dai fuochi incrociati delle opposte batterie, ma da due giorni le sparatorie erano cessate.

All'improvviso, la sera del 7 novembre, una pattuglia tedesca, ormai isolata dal resto del battaglione in ritirata, entrò nella casa e il tenente delle SS ordinò a tutte le donne di allontanarsi, ma esse, temendo la deportazione dei loro familiari, rifiutarono, dichiarandosi disposte a seguirli nella prigione.

Il tenente ingiunse ai suoi subalterni di allontanare con ogni mezzo le donne, rivelando con ciò che il piano criminoso era già ordito nella sua mente.

Fece condurre i nove uomini al pozzo più lontano della casa e lì diede loro il colpo di grazia alla nuca prima di precipitarli dentro, poi si allontanò con i suoi. Era l'8 novembre del 1944.

Quando le donne ritornarono verso la casa, cercarono a lungo i loro familiari finché li ritrovarono: erano tutti morti, nove persone dai 17 ai 73 anni, l'arco di una vita.

E pensare che il giorno dopo Forlì avrebbe festeggiato la sospirata Liberazione e l'arrivo degli Alleati.

Ricordiamo Giuseppe Chiandoni

Dopo un'intera vita dedicata al lavoro e alla famiglia, è deceduto in Argentina – dove era nato a Rosario di Santa Fè nel 1922 – Giuseppe Chiandoni, patriota di origine italiana, appartenente alla brigata Udine, Gruppo divisioni Osoppo Friuli. Nel 1933 la cattiva situazione economica esistente in Argentina, spinge la famiglia Chiandoni ad emigrare in Italia, in una sorta di ritorno alle antiche radici, trovando dignitosa sistemazione nel capoluogo friulano. Nel '44, col nome di battaglia di Barbetta, Chiandoni si impegna attivamente nei gruppi partigiani e di supporto della brigata Udine, partecipando ai combattimenti che portano alla liberazione, ricevendo apprezzamenti e riconoscimenti testimoniati da documenti conservati con cura dai figli. Nel 1947 lascia il Friuli, torna in Argentina, forma una propria famiglia, avendo due figli. Attraverso "Patria" e l'ANPI, il primogenito Fernando Luis desidera ricordarne la memoria di integerrimo lavoratore, di padre esemplare e sollecito, di partecipe al movimento partigiano dell'Italia, Paese al quale Giuseppe Chiandoni si è sempre sentito legato, parlandone alla famiglia con nostalgia e ammirazione, spesso ricordando episodi del proprio vissuto nella Resistenza, nella memoria dei compagni d'arme, soprattutto dei tanti caduti nella lotta partigiana in Friuli alla quale era fiero di avere contribuito. (P.D.L.)



San Lazzaro di Savena

Organizzata dal Comitato della Resistenza e della Lotta di Liberazione, si è celebrata il 4 novembre la giornata della Forze Armate in piazza L. Bracci di San Lazzaro, dove ha parlato il sindaco Aldo Bacchiocchi (nella foto) sul tema "Contro ogni terrorismo, per la pace e la giustizia fra i popoli", con una buona partecipazione di partigiani, ex combattenti e cittadini. Al termine della celebrazione, i partecipanti hanno sfilato per il viale del cimitero comunale insieme con il vice sindaco Motta, con in testa la Banda "Città di San Lazzaro", il Gonfalone del Comune e le bandiere dell'Associazione, per recare omaggio al sacrario dei Caduti con la deposizione di due corone. Nella Cappella del cimitero monsignor Domenico Nucci ha officiato la messa in onore dei Caduti, terminando con la benedizione del sacrario. (Sergio Sasdelli)